

AGRICOLTURA. Approvato dall'assemblea il bilancio con un valore della produzione pari a 391 milioni di euro

Il Calv chiude i conti 2008 con l'utile a 1,65 milioni

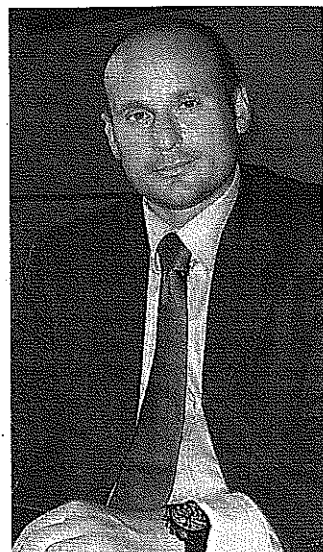
Più che sestuplicato rispetto al dato del 2007
In crescita anche i ricavi:
351 milioni, +5,7%

Bilancio 2008 in crescita per il Calv, Consorzio agrario lombardo veneto, nato dalla fusione dei consorzi di Verona, Vicenza, Mantova e Brescia, grazie anche allo sviluppo di filiere agroalimentari in house. I conti per il Calv chiudono con un segno positivo sia per quanto riguarda i ricavi, che passano da 332 milioni di euro del 2007 a 351 del 2008 (+5,7% di crescita in un anno), sia per l'utile d'esercizio che tocca quota 1,65 milioni, oltre 6 volte quello del 2007, che era pari a 261 mila euro.

Un balzo in avanti che si conferma anche per il consolidato del gruppo, che passa da 360 milioni di euro del 2007, agli attuali 391. I soci e clienti sono

45 mila, 488 gli agenti e dipendenti di cui 169 tecnici a servizio delle aziende.

Il segreto per Pierluigi Guarise, direttore generale del Consorzio, è nello sbocco offerto ai soci dalle filiere agroalimentari del gruppo Calv sia, sul piano produttivo sia su quello commerciale. «Anche quando la domanda di commodities agricole importanti, come quelle dei cereali a paglia è scesa, pensiamo alle vicende legate al grano duro o al mais, mentre, al contrario, i prezzi delle materie prime, dei mezzi agricoli e dell'energia salivano, siamo riusciti a mantenere gli equilibri di gestione continuando ad acquistare a prezzi di mercato i cereali dei nostri soci. Questo perché», sottolinea Guarise, «avevamo il nostro pastificio dove trasformare il grano e la certezza di commercializzare la pasta grazie agli accordi siglati con la Grande distribuzione organizzata. Lo stesso è accaduto per i stabilimenti di mangimi, che hanno dato tranquillità a chi, per noi, produce mais. O per la can-



Giorgio Morini

tina dove produciamo vini doc e docg per i nostri soci. I buoni risultati conseguiti ci hanno, tra l'altro, consentito di abbattere l'esposizione con le banche e di razionalizzare i costi del personale».

Innumeri dei due comparti sono importanti. Nel 2008, il settore mangimi ha fatturato 81,6 milioni di euro, producendo poco meno di 270 tonnellate di prodotto finito. In termini percentuali rispetto ai valori del consolidato, stiamo parlando del 24% del fatturato.

Il pastificio Cerere che è detenuto anch'esso al 100% dal Calv, è passato, in un anno, da un fatturato di 1,5 milioni di euro a 10,5 milioni. I dipendenti sono 30. I marchi due. Valle

del Grano e Ceccato. Rispetto al fatturato consolidato, il pastificio rappresenta il 3%. La cantina Caorsa, ad Affi, trasforma in vino le uve di oltre 400 soci conferenti per un totale di 115 mila ettolitri annui, divisi fra 4 denominazioni: Bardolino, Lugana, Valpolicella e Custozza. Il fatturato della cantina rappresenta il 3% di quello del gruppo.

«Per fidelizzare il socio non basta offrirgli un buon servizio, di qualsiasi natura esso sia. Occorre puntare a valorizzare la produzione», precisa Guarise, «A partire dalle sementi che sono utilizzate per produrre i cereali, passando dalle pratiche agronomiche per coltivare, sino alla scelta della materia prima per fare la pasta o il mangime. Per questo», dichiara il dg del Calv, «stiamo investendo per potenziare la formazione tecnica del nostro personale su concimi, fertilizzanti o fitofarmaci, che già offre un'ottima assistenza e consulenza in azienda e che ci ha permesso di raggiungere questi risultati. Con beneficio di tutti degli agricoltori che operano nel rispetto dell'ambiente e del Consorzio che migliora la qualità della materia prima che trasforma. Il brand scientifico sarà dell'università di Padova per le colture e di quella di Parma e Cremona per il supporto zootecnico, istituti con cui abbiamo siglato due accordi di collaborazione».

I vertici

Morini resta in sella, il vice è Lasagna

Giorgio Morini dopo 16 anni resta al timone del Calv. Con una nuova governance e un nuovo vice, il mantovano Matteo Lasagna. «Voglio sottolineare», ha commentato Morini, «l'unità con cui le componenti del mondo agricolo delle quattro province che rappresentiamo hanno concordato i nomi di chi doveva comporre il consiglio, prova del rapporto che ci lega al territorio». I nuovi consiglieri sono 21 e 5 i membri del collegio sindacale, fra questi Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Brescia e membro del cda del pastificio Cerere. «Le impennate dei costi di produzione degli ultimi tre anni ci hanno insegnato che non sono le economie su di essi su cui puntare per far recuperare reddito al mondo agricolo, ma aiutarlo a posizionarsi sul mercato, creando massa critica sull'offerta e riducendo i passaggi di filiera e questo», ha annunciato, «sarà l'impegno del Consorzio da qui in avanti».

ALIMENTARE. Campagna di informazione

Agrofarmaci, alleanze di filiera per usarli meglio

I produttori: consumo calato del 30% e sostanze più sicure

Un'alleanza tra produttori e agricoltori per diffondere la corretta gestione degli agrofarmaci e una campagna di informazione al consumatore, con l'appoggio della pubblica amministrazione. È questo l'appello lanciato da Luigi Radaelli presidente di Agrofarma, all'assemblea dell'Associazione imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica. «Vogliamo creare una rete di collaborazione con tutti i rappresentanti della filiera» ha detto Radaelli, «rafforzando l'assistenza tecnica e la formazione agli operatori per l'uso sostenibile degli agrofarmaci, sulla cui ricerca investiamo il 6% del fatturato pari a 45 milioni di euro». I consumi nazionali di questi prodotti negli ultimi 10 anni sono calati del 30%: i 42 kg di prodotto impiegati sulla vite nel 1987, oggi sono 18.

Il direttore generale Sicurezza alimenti e nutrizione del ministero della Salute, Silvio Borrello, ha ricordato come il 66,7% del campione analizzato di frutta e verdura sia privo di residui di farmaci, il 32,2% sia nei limiti di legge e l'1% sopra la soglia. E ci sono 335 nuove molecole attive pronte ad essere autorizzate dal ministero, 8000 prodotti da esaminare, 250 sostanze messe in sicurezza e 680 ritirate dal mercato.

Ma le risorse umane sono insufficienti (20 le persone impegnate nel settore in Italia contro le 200 in Inghilterra), ha lamentato il dirigente che per la fine dell'anno ha annunciato l'attivazione di una nuova procedura di semplificazione per abbreviare la tempistica. Il direttore generale Sviluppo rurale infrastrutture e servizi del Mipaaf Giuseppe Blasi, ha infine ricordato come oggi in Italia due milioni di ettari vengano coltivati con tecniche a basso impatto ambientale.

«La crisi è arrivata a mordere l'agricoltura, e di riflesso le cooperative agricole ed agroalimentari». Così Paolo Bruni, presidente di Fedagri-Concooperative, commenta la Relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia Draghi. Se l'agricoltura nel 2008 ha segnato un incremento del 2,4%, in controtendenza rispetto ad altri settori produttivi, «non va tuttavia trascurato che l'agricoltura tende a risentire con maggiore ritardo delle modificazioni del quadro economico». Segnali in tal senso, per Fedagri, arrivano dalle previsioni Istat per i primi mesi del 2009, a partire da una caduta dei prezzi in aprile rispetto allo stesso mese del 2008: cereali (-45%), frutta (-13%), vini (-25%), latte (-10%).

Il dg Guarise: «I risultati ci hanno consentito di abbattere l'esposizione con le banche»